LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 333 — MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1911 — UDINE — Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La difesa del confine orientale.

La *Preparazione* di Roma, il valoroso periodico militare diretto dal colonnello prof. Enrico Barone pubblica un notevole articolo di c. m. sulla guerra italo-turca. Da essa, scrive l'articolista, possiamo trarre due grandi insegnamenti. Il primo è quello di mostrare all'Italia quanto valga per essa la flotta nell'offensiva, il secondo è la splendida conferma dell'attitudine già tante volte dimostrata in guerra e in manovra — che hanno i nostri soldati nella difesa di posizioni.

«Date loro — continua l'articolista — una posizione su cui tener fermo, e fate che la muniscano di trincee, e poi state tranquilli; quella posizione e quelle trincee le considerano cose di loro proprietà. Dietro quei ripari frutto del loro lavoro, eseguito con la diligenza e l'intelligenza che l'operaio italiano mette in tutti i suoi lavori, i nostri soldati si ritengono al sicuro e niente può staccarveli per ricacciarli indietro.

«Questa attitudine naturale è di grande valore per un paese che ha sulla sua frontiera un muro di cinta. Dobbiamo tenerne conto nei nostri piani per la difesa del territorio nazionale, ed usufruirla in tutte le sue conseguenze. Il nostro muro di cinta l'abbiamo fortificato cominciando dal tratto che è po natura il più forte; oggi proseguiamo il lavoro su quello che è, per natura, il più debole.

«Il *non si passa* che da varii anni sta scritto sulle occidentali, di cui abbiamo la cresta, e sull'Appenino ligure, di cui abbiamo i due versanti, deve scriversi sulle Alpi orientali, dove un cuneo si avanza sulla pianura lombardo-veneta, come una spina nelle carni di un galantuomo; dobbiamo scriverlo anche su quell'apertura del Friuli, dove Domineddio si è dimenticato di chiudere la cerchia, o forse non l'ha chiusa apposta per mantenere un pericolo in prospettiva, affinchè gli italiani non si addormentino.

«Questo e non altro s'intende da noi quando diciamo: occhio al confine orientale. Vi sia dislocata permanentemente una forza delle tre armi, proporzionata alla maggiore facilità d'invasione, che presenta questa frontiera in confronto alle altre; *si costruiscano, al più presto, le strade e le ferrovie che nella zona adiacente a questa frontiera, più che nelle altre diffettano; si costruiscano con alacrità le fortificazioni permanenti già progettate, per correggere coll'arte le imperfezioni della natura: e basta.*

«Fra gli ostacoli naturali e quelli dell'arte, costituenti in complesso una solida ossatura, sorgeranno all'occorrenza, come per incanto, quelle fortificazioni provvisorie alla costruzione e alla difesa delle quali le nostre truppe hanno una speciale attitudine. Ed il «non si passa» su tutta la cinta diventerà per il nostro soldato un articolo di fede; al quale, solo per eccezione, si potrà fare un'aggiunta: chi entra di straforo non esce più.

«La guerra per l'indipendenza l'ha combattuta l'esercito nella valle del Po, oggi che lo straniero ne è fuori, tocca all'esercito impedire, ad ogni costo, che ritorni a calcare il suolo di questa sacra valle. La lotta per la prosperità, deve combatterla la flotta nelle acque del Mediterraneo. Ecco il rispettivo loro compito; non però distinto in modo assoluto, perchè anche la difesa del territorio nazionale abbisogna del concorso della flotta, e la lotta per la prosperità obbisogna del concorso dell'esercito».

E chiude:

«Il nostro campo di espansione è sul mare e al di là del mare la nostrarma offensiva è la flotta.

«Però condizione necessaria, indispensabile, assoluta, per poter adoperare quest'arma, è la sicurezza del confine terrestre. La nostra flotta non è libera, se l'esercito non è in grado di impedire l'invasione. Questo punto non si perda mai di vista, quando si considera l'azione complessiva dell'esercito e della flotta. E' il punto capitale. Bisogna essere sicuri sulla frontiera terrestre, come se l'Italia fosse un'isola, ed allora la nostr'arma offensiva, in mani che sanno così bene manneggiarla, sarà terribile; ci troveremo nelle condizioni dell'Inghilterra senz'averne gl'impicci. Ma nessuna vittoria in mare compenserebbe la rottura degli argini in terra. La lotta per la prosperità diventa impossibile, quando la vita stessa della nazione è in pericolo. Ecco perchè qualche volta diciamo: «occhio al confine», specie a quello orientale che è il più debole.

«Ed in questo critico momento che l'Italia attraversa, la non provocata esplosione di sentimenti ostili che con ingenua meraviglia del nostro pubblico, si osserva al di là di questo confine, con accompagnamento di calunnie e di «minaccie», ci richiama naturalmente alle labbra, quasi nostro malgrado quest'avvertimento».

Lettere della guerra.

Le pallottole fischiavano fra gli orecchi come mosche.

Massimino Giuseppini di Nogaredo di Prato alpino del 3 Reggimento, battaglione Fenestrelle, scrive da Tripoli al padre Gio. Batta una lettera in data 18 novembre.

Date notizie della sua salute e chiesto che gli si scriva quanto può interersarlo della famiglia e del paese, il Giuseppini continua:

Caro padre, qua a Tripoli non va tanto male ma è l'acqua che è cattiva che non si può bere perchè viene il colera e si deve farla bolire e ancora non si può mangiare nessuna qualità di frutta e ne sono una quantità e molti datteri non si possono mangiare perchè sono proibiti dagli ufficiali.

Caro padre siamo stati a prendere il giorno otto il battesimo del fuoco da Turchi e ci abbiamo portato via tre cannoni alla distanza di cento e 50 metri da loro, in seicento soldati alpini è stato un solo ferito leggermente in una gamba. Tutti quei soldati che sono a Tripoli si sono dati tutti a meraviglia, ci hanno detto che deve essere stato un santo che ci ha messo la mano sulla testa e anche io dico che è stato così.

Caro padre, io vi domando scusa del mio male scritto, perchè l'ho scritta in premura e ancora framezzo le pallottole e le granate Turche che fischiavano tra le orecchie come le mosche.

Giorno e notte, ogni ora non si può dormire un'ora tranquilli perchè ci suona ogni momento l'allarmi, massimamente di notte ci sono pastici ma io sono contento lo stesso che sono quà solo che è troppo caldo come il mese di lugl o.

Chiude raccomandando gli si faccia dire una messa e si preghi, com'egli prega, Iddio, la Madonna e i Santi perchè non gli succedano disgrazie.

I giornali e la verità.

Tracanelli Lorenzo soldato dei granatieri, a Tripoli, scrive il 22 novembre allo zio Zadro Giuseppe della Madonna di Rosa di San Vito al Tagliamento una lettera che riassumiamo:

Tripoli, 22.

Caro zio,

Vengo con questa mia ecc.

Sono già 23 giorni che mi trovo a Tripoli e gli ho passati male in confronto di ora che siamo venuti in trincea. Abbiamo avuto 10 giorni di pioggia continua e di vento furioso; dormimmo sopra il fango con il telo da tenda sulle spalle senza mai cavare le scarpe e vestiti completamente anche colle giberne.

Dopo presa la città di Tripoli, ci siamo bene disposti perchè i turchi non possano rientrare da nessuna parte.

Abbiamo formato un circolo da una sponda all'altra del mare, e si chiuse Tripoli nel mezzo. Le navi sono bene disposte sul mare, ed indietro a queste nella campagna, siamo noi, circa 30.000 uomini tutti trincerati, e 15.000 di rinforzo. Da una parte, a levante, vigila il battaglione del 2 granatieri, dall'altra parte vi è il 98 Reggimento fanteria, dall'altra ancora siamo noi, poi il 1 granatieri, i bersaglieri, alpini e fanteria. Dietro di noi abbiamo l'artiglieria di campagna e di montagna; dunque figurati tu come i turchi potranno ritornare a Tripoli!

Di ciò che riportano i giornali, non è tutto vero; non è vero che nel mio reggimento sono stati feriti una trentina e tre morti, ma bensì è stato ferito nel mio reggimento un solo tenente e due granatieri, più un morto con un pezzo di sasso saltato in aria per l'esplosione di una mina del genio che lì appresso era intento a far saltare una casa. Qui sentiamo sempre attacchi, sentiamo le palle dei fucili turchi a fischiare sopra le nostre teste e qualche granata; anzi una di queste il 5 novembre alle ore 15, è scoppiata a dieci metri da noi, sopra una torretta che crollò, portando dei pezzi di ruderi vicino alle nostre scarpe. Noi non abbiamo i beduini, bensì gli arabi e qualche soldato turco. Siamo in un brutto terreno coperto di alberi e piante da non potes vedere nulla; ma vedono bensì due mitragliatrici che gettano fuori 250 colpi ogni 30 secondi, e poi i nostri fucili lanciano fuori per i buchi delle trincee molti colpi.

Io caro zio mi dò sempre coraggio, vuol dire che farà Iddio ciò che ha di me destinato. Dà coraggio alla mamma e caramente ti saluto.

Tuo nipote Tracanelli Lorenzo.

Due volte salvato dalla morte grazie al fucile

L'artigliere Giuseppe Rizzi di Fabio, dai Rizzi, del quale abbiamo pubblicato interessanti lettere, scrive alla famiglia da Tripoli, in data 19 corrente.

«Io mi trovo qui agli avamposti. La mia batteria è distante da Tripoli come da Porta Aquileia, a Pavia. Fino ad ora della nostra batteria si era tutti salvi, ma ieri, quando eravamo a ritirare la cinquina, capitarono due pollottole e colpirono due miei amici, che due ore dopo morirono *scolati* di sangue. Io parlavo in quel momento con loro. Uno è rimasto colpito vicino al cuore, l'altro ebbe passato parte a parte il petto. Anche a me capitò una palla che mi perforò la scarpa. Per fortuna non mi ha fatto tanto male, mi ha urtato il dito pollice, ma a *momenti* sono guarito. Caro padre, io ero per non scrivervi questo fatto, ma ho detto fra di me: è meglio che sappiano anche loro qualche cosa: *ma a me il mio coraggio non mi scappa.*

Padre e famiglia intera non state a pensare a me che io sono sano e salvo e che il mio coraggio non mi manca.

Ieri l'altro il mio tenente mi mandò a portare un ordine alla batteria. Per strada incontro prima due arabi che cominciarono loro ad aprire il fuoco, e io non li vedevo perchè erano su per gli alberi nascosti.

Dunque io mi sono tirato dietro un muro e mi misi ad ascoltare da dove che venivano queste pallottole, e osservando e *traffleando* bene vedevo che mi capitavano per aria.

Dal mio riparo ho cominciato ad aprire il fuoco anch'io. Sui tre colpi uno cadde ferito al ventre, il secondo che cominciava a scendere dalla pianta lo colpii al collo.

Caro padre anche qui sono salvato.

Raccontai questo al mio capitano che mi disse bravo e fece riunire tutta la batteria e mi ha fatto un encomio solenne. Questi sono stati per me due assalti di morte e potevo morire come i miei due compagni, eppure il Signor mi ha salvato e io sono sano e robusto come quando sono partito di casa quando sono stato in licenza.

Caro padre datevi coraggio e non state a pensare niente che io prego sempre che il Signore mi aiuti e così pregatelo anche voi che mi aiuti.

Vi saluto e sono il vostro figlio.

Rizzi Giuseppe.

La vita a Bengasi.

Il sig. Francesco Faleschini da Moggio vice-cancelliere presso il nostro R. Tribunale ha ricevuto dal fratello Giuseppe che trovasi a Bengasi del 3.o genio radio-telegrafisti, la seguente lettera.

Bengasi, ore 8 sera, 22 Novembre 1911.

Carissimo fratello

Sono in possesso di ambedue le tue lettere. Ebbi pure la raccomandata, come lo sai, da casa. Da diversi giorni nulla di nuovo a Bengasi se si eccettua qualche falso allarme come quello di pochi giorni sono. Erano circa le 7 di sera ed io mi trovavo con altri due di servizio alla stazione Radio-Telegrafica. Ad un tratto, si sentì il segnale d'allarme e in pochi minuti tutti erano già pronti per dirigersi ai posti di combattimento. Pure quelli che appartengono alla mia sezione furono fatti armare ed uscire dalla caserma: io però restai fermo al mio posto di radiotelegrafista con il mio moschetto ed un mucchio di cartucce a fianco. Dopo mezz'ora però si apprese che era stato un allarme falso e ciò lo stesso lo appresi da un tenente di vascello di servizio al porto. Fu data pure la notizia, seguita dalla smentita, alle corazzate ancorate qui. Ma altro piccolo fatto successo nel quartiere stesso, ove sono io ti voglio raccontare. L'altro giorno mentre sotto la sorveglianza di alcuni soldati d'artiglieria parecchi arabi stavano trasportando delle casse di munizioni nostre si vide uno di questi allontanarsi verso la porta con un sacco in spalla. Visto, fu inseguito e arrestato prima che potesse prendere il largo. Il sacco conteneva parecchie cartucce tu che rinvenute in una stanza ora demolita; e raccolte da quell'arabo certamente per usarle in qualche modo verso di noi. Inutile aggiungere che fu perquisito e messo a fare compagnia agli altri prigionieri che trovansi qui.

Sono giunti a Bengasi da qualche giorno anche gli aeroplani e si crede che in settimana potranno volare e speriamo che anche qui possano mettere in opera i loro mezzi di offesa come lo sono stati a Tripoli. E' pure giunto ieri altro il parco fotoelettrico della Brigata Specialisti.

Riguardo poi all'alloggio e vitto non c'è da lamentarsi. A differenza degli altri corpi che dormono sotto le tende noi dormiamo in stanza chiusa al riparo del freddo e del vento che certi giorni qui è terribile. Ora però anche le altre truppe stanno costruendo baracche per ripararsi un po' meglio.

Non so quanto mi fermerò ancora a Bengasi, essendo probabilità che quando le nostre truppe avanzeranno pure una delle nostre stazioni dovrà seguire il grosso dell'esercito.

Speriamo che quella stazione sia la mia. Procurerò, se mi sarà possibile farti avere alla mia venuta quanto mi domandi nella tua del 7 corr. però ti avverto che cartoline illustrate di Bengasi non se ne trova. La stessa cosa, con mia meraviglia osservai quando ero a Tripoli. Non ti so dir altro. Ti saluto sta bene e spero similmente di te. Quel certo Venier, che mi nomini sulla tua lettera è proprio qui con me. E' giunto però da pochi giorni assieme ai richiamati dell'89.

Tanti saluti affettuosi

Tuo aff.mo fratello
Giuseppe

Apprendo ora che un'ora fa è stata arrestata una donna araba, quale spia dei Turchi. Difatti è già stata portata qui nel nostro quartiere, così pure due uomini per lo stesso motivo. Si dice pure che sia stato ai nostri avamposti un combattimento durato circa 3 ore. Non so ancora le perdite delle due parti.

Di nuovo tanti saluti.

Non c'è nulla da sgomentarsi.

Il soldato Quinto Querini di Udine appartenente al 22 fanteria scrive da Derna alla famiglia abitante in Via Porta Nuova due lettere. Nella prima, datata il 16 dopo date e chieste notizie particolari di famiglia continua:

«In base alla guerra, qui non ce nulla da sgomentarsi, perchè siamo fortificati in modo tale che il nemico non può difendersi a nessun costo.

Ieri ci fu un piccolo combattimento di circa mezz'ora e si vedevano i Turchi scappare come tanti ladri.

Per i donari vi ringrazio infinitamente perchè ne ho ancora di quelli dell'altra volta, con di più si ha l'indennità di guerra di L. 0.50 al giorno che bastano e non bastano per il vitto.

Ricevereto senza francobolli perchè qui non sono in vendita, altro che le sigarette macedonia che costano L. 0.08 la scatoletta.

Salutandovi di vero cuore date molto coraggio alla mamma che non c'è nulla di male.

Le atrocità dei Beduini.

La seconda data il 21 dice:

Derna, 21 - 11-911.

Carissimi.

Non impressionateri delle notizie che vi danno i giornali, perchè qui è un nulla. Vi sono quattro morti trucidati barbaramente dai beduini, mentre dormivano e un morto all'assalto all'accampamento da questi animali che per sfortuna fu colpito da uno dei nostri. Dei Biduini però son diversi morti, feriti e prigionieri.

Pure voglio informarvi che, dai fratelli non ricevetti ancora nessuna loro nuova. Non so cosa voglia dire!....

Intanto non vi lagnerete della mia corrispondenza perchè ogni volta che parte un piroscafo vi tengo informati di ogni cosa.

La mia salute è ottima come spero della vostra, e sperando di ritornare in Italia presto vi saluto.

Quinto.

Cronaca Provinciale

SACILE

Grande serata di varietà. — Giovedì 30 corr. alle 20 precise, nel Politeama Zancanaro avrà luogo una serata di varietà, a favore delle famiglie dei soldati morti e feriti in Tripolitania, con lo svolgimento del seguente programma:

1. *Omaggio a Sacile* — inno - marcia del prof. C. G. Mor (coro a due voci cantato da alunne e alunni delle scuole locali, accompagnati al piano dal direttore della R. Scuola Normale).
2. *Il canto della gloria* — Versi dell'avv. D.r Tullio Camilotti, detti dall'autore.
3. *Gloria all'esercito italiano.* Ode a quattro voci cantata dagli alunni stessi (parole e musica scritte per l'occasione dal direttore della R. Scuola nosmale prof. Mor).
4. *Ginnastica* — salto in alto — esercizio alle parallele (squadra di normalisti).
5. *Dopo una sbornia* di R. Cecchini. — *Monologo* dette dallo studente G. Sgrifo.
6. *Ginnastica.*
7. *Poesie* venete di Vettorel, dette dall'autore.
8. *Un abito in tre* di G. Vannini — Farsa brillante — Attori B. Pilla, B. Castellani, A. Favisti, I. Da Vinchie R. Chiarotto, E. Sanson normalisti.

Crisantemi. — Oggi alle 11 è morto il sig. Luigi Pietro Bonino nell'età di 93 anni.

Alla famiglia e in modo speciale al sig. Umberto chimico-farmacista le nostre vive condoglianze.

CHIUSAFORTE

Due vandali. — I carabinieri di questa stazione arrestarono ieri, 27, certi Ercole Zuccolo di Nicolò d'anni 25 da Latisana e Arturo Pellizzari di anni 19 di Osvaldo da Socchieve perchè alle ore 23 della notte, per sfogare i fumi di *bacco*, si dettero a compiere atti vandalici sul ponte del Fella che appena si regge, e unisce Chiusaforte con Raccolana.

Essi avrebbero spezzati una ringhiera per circa 50 metri, buttando nel fiume il legname. Per fortuna non avveraronsi disgrazie nei passanti.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Circo Equestre. Abbiamo nel foro boario il circo Equestre del nostro concittadino sig. G. Montico, con buoni artisti, i quali per alcune sere allieteranno il pubblico con esercizi di tutta novità.

Il sig. Montico, che da bambino abbandonò il nostro paese per arruolarsi nelle file degli atleti, venne circa due anni or sono da noi col suo circo, e si ebbe l'ammirazione e la simpatia di tutto il paese.

PALMANOVA

Per la Croce Rossa. Il cuore dei nostri cittadini non si smentì neppure in queste contingenze della Patria, in cui tutti gli italiani plaudono con orgoglio agli eroici combattimenti nell'Africa ed esprimono la loro gratitudine con l'offrire, ciascuno come può, il loro obolo per le famiglie dei feriti o morti nell'accanita guerra. Vi diedi già notizia delle 153.25 frutto di una serata cinematografica e delle 20 lire raccolte fra le operaie della filanda Banfi per il Comitato della Croce Rossa Italiana. Oggi, allo stesso Comitato, furono inviate 50 lire, della Unione fra commercianti, industriali ed esercenti. E come diedero oggi, sono certo che i miei concittadini sono pronti a dare ancora, se i bisogni lo richiederanno.

LATISANA

Per le elezioni commerciali. — Con recente Decreto il primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, il sig. Sbrugnera conciliatore locale, è stato nominato a presiedere il seggio elettorale in sostituzione del Giudice dott. Valenzano R. Pretore attualmente in licenza.

Dette elezioni avranno luogo domenica 3 dicembre p. v.; speriamo che il maggior numero di voti cadranno nel nome del sig. Rossetti Ermanno, il quale, come in passato, dà sicuro affidamento ch'egli saprà validamente tutelare gli interessi commerciali di Latisana.

Ultima recita. — Ieri sera la drammatica compagnia Rissone diede l'ultima e definitiva recita, ed oggi stesso partirà alla volta di Rivignano ove si fermerà per un corso di rappresentazioni.

MEDUNO

I funerali d'un patriotta

27. Michele Michielini che la tempra, il carattere i costumi degli abitanti di Novarons in sè meravigliosamente ritraeva, il giorno 25 novembre, assistito amorosamente dai suoi, stoicamente moriva. Nei lunghi anni in cui fu sindaco di Meduno, attraversò momenti critici, ma nella lotta fu sempre sereno e impassibile; virtù ch'egli aveva imparate seguendo con entusiasmo giovanile il Duce Andreuzzi nell'insurrezione contro l'Austria fra le rupi, i burroni e gli antri del Dodismala. Mai non provò

«*Come all'annuncio de' futuri danni*
«*Si turba il viso di colui che ascolta.*

Bello era il vedere questa maschia figura di patriota destreggiarsi, in mezzo alle piccole beghe e alle petulanti querimonie dei partiti, quando aveva velato e coperto il viso, a più mani di politica. «Un parlare ambiguo, un tacere significativo, un restare a mezzo, un lusingare senza promettere, un minacciare in cerimonia, tatto era diretto al fine di comporre dissidi, di evitare processi, di trarre il bene anche dal male». Mai non seguì «L'error di ciechi che si fanno duci».

E se negli ultimi anni, dopo aver provveduto di strada e ponte i suoi Navaronesi, fu ripagato d'ingrato oblio, pure si consolò pacificamente pensando che beneficenza e gratitudine sono termini antagonistici.

Oggi alle 12 seguirono i funerali che riuscirono imponenti. Reggevano i cordoni Ferdinando Scarton Sindaco di Meduno, Alessandro Marri Giudice Conciliatore, G. Batta Giordani ex Sindaco di Meduno e il dott. Torquato Linzi avv. Luigi di Spilimbergo. Seguivano il feretro:

La Giunta Municipale, il dott. Gino Zanardini, dott. Antonio Nussi, Pietro Rossi, Ettore Mizzaro, Giacomo De Nardo, Antonio Balbusso segretario, Attilio Trivelli Geometra, Vittorio Galafassi geometra, Giacomo Mencin, Giovanni Menegon, Domenico Marri, Antonio Sacchi, Vittorio Grandis di Meduno, cav. dott. Luigi Zatti, avv. De Paoli segretario, Giuseppe Martini Ricevitore Daziario, Giuseppe Teia, Angelo Marchi e Luigi Spigolotti di Spilimbergo, famiglia Toffoli di Frisanco e famiglia Mander di Solimbergo e tanti altri di cui non ricordo il nome. Mandarono telegraficamente le condoglianze i sigg. Ciriani D.r Marco e Giulio da Spilimbergo e i coniugi Quattocini-Avon da Trieste.

Al Cimitero parlò il signor G. Batta Giordani tessendo le virtù dell'estinto, ricordò il valore di tutti i grandi trapassati di quella frazione ed eccitò i giovani a seguirne gli esempi di virtù e di abnegazione.

Parlò poi il dott. Torquato Linzi ricordando l'amicizia che lo legava all'estinto di cui rilevò le benemerenze patriottiche nei moti del 64, quindi a nome della famiglia ringraziò tutti gli intervenuti.

Una vittima del Meduna.

Certa Trivelli Anna d'anni 44 di Tramonti di Sopra, rincasando, carica di legna annegò nel Torrente Meduna nella località Frassineit, la benemerita si è portata sopraluogo per le constatazioni di legge.

MOGGIO

Una dichiarazione

Egregio signor Direttore

Aveva ancora da Domenica spedito «la seguente dichiarazione» al Giornale di Udine, che non ha voluto pubblicare.

Mi rivolgo alla di Lei ben nota cortesia per la pubblicazione.

Io che trattai per l'unificazione della Scuola d'Arti e Mestieri di Moggio, cercai di favorire in tutto il Comune al solo scopo di far cessare attriti ad animosità di parti.

Nemmeno alle irrisorie soddisfazioni che la esistente Scuola istituita dalla Società Operaia di Mutuo Soccor. e Previdenza, chiedeva, si volle acconsentire; e per amore alla verità ed alla giustizia dichiaro che quanto fu inserito in argomento «nel Giornale di Udine» non è conforme ai fatti come sono pronto a dimostrare con documenti.

Con stima, ringraziando dell'ospitalità

Cossettini D.r Guido

CIVIDALE

Il ballo benefico. Il comitato che diede domenica 26 la festa da ballo alla Nave pro feriti ha consegnato all'Ill. sig. Sindaco L. 50, quale contributo per il santo scopo.

Per porto di rivoltella. — Dai carabinieri di Faedis venne tradotto alle nostre carceri certo G. Batta Ronchi fu Angelo d'anni 22 da Attimis perchè trovato in osteria in possesso di una rivoltella.

PALUZZA

La fiera di ieri lunedì, era vivamente attesa perchè, causa l'afta epizootica, per parecchio tempo i mercati di bestiame nella Carnia restarono sospesi. Tolto dalla R. Prefettura il divieto, era da immaginarsi che l'affluenza di animali bovini ed ovini sarebbe stata quest'oggi eccezionale. E così fu. Quantunque i prezzi fossero relativamente alti, si conclusero molti affari. Buoni gli incassi degli esercenti, data la grande moltitudine affluita da tutti i vicini paesi.

PALUZZA

Scuola operaia Alto But. — Lunedì 4 dicembre prossimo saranno iniziate, tanto nella sezione di Paluzza come in quella di Treppo Carnico le lezioni della scuola operaia di disegno e di un corso di coltura generale. All'insegnamento del disegno e della plastica è stato nominato il prof. Padovan della R. Accademia d'Arti di Venezia; a quello di coltura generale, i maestri Martinis e Lombardi. La direzione della scuola ha provveduto a tutto e non si è risparmiato nuovi e grandi sacrifici perchè l'istituzione risponda sempre meglio ai suoi nobili scopi — e tutto lascia sperare che i nostri giovani operai approffitteranno largamente per la loro elevazione intellettuale.

Del Consiglio Comunale. oggi, 28, presenti quasi tutti i Consiglieri, mi limito a darvi le principali:

1.o Fu nominato ad unanimità per il collaudo dei lavori di costruzione della camera per la raccolta dell'acqua per uso di capoluogo e delle frazioni l'ingegnere Calligaris di Tolmezzo.

2. fu votato quale contributo alla Croce Rossa L. 100.

3. Contributo alle famiglie bisognose dei feriti e morti nella guerra d'Africa L. 100.

Fu trattato ed accettato alla quasi unanimità il nuovo ordinamento circa lo sfruttamento del Fontanone. Siccome l'argomento è d'importanza vitale per tutta la vallata dell'Alto But, vi darò ampi particolari.

BAGNARIA ARSA.

Un ordine del giorno patriottico.

Il contributo del Comune alla sottoscrizione nazionale. — Saluto e plauso ai combattenti. — Protesta contro i calunniatori. — Qualunque sacrifizio per la Patria!

28. Mi affretto a comunicarvi il seguente ordine del giorno votato oggi ad unanimità da questo Consiglio Comunale su proposta della Giunta.

Il Consiglio Comunale di Bagnaria Arsa, udita la relazione della Giunta,

Delibera

I. di approvare il proposto concorso di lire 150 — quale obolo a sollievo delle famiglie bisognose che sgraziatamente avessero qualche morto o ferito nella attuale guerra contro la Turchia.

II. di mandare un saluto e un plauso ai nostri soldati che eroicamente e romanamente combattono in Tripolitania per l'onore e grandezza della nostra Patria carissima, la quale in questa circostanza si è affermata nel convincimento di possedere un esercito e una armata che formano il nostro orgoglio e l'ammirazione di tutte le Nazioni pel valore incontestabile teste manifestato e pel mirabile assetto e disciplina militare.

III. di stigmatizzare e tenere nel più alto disprezzo le vigliacche e stupide invenzioni e calunnie di una gran parte della stampa estera, la quale, mentendo sapendo di mentire, dopo avere sciocamente insinuato che le nostre vittorie si risolvevano in sconfitte, accusava i nostri soldati di barbarie verso gli Arabi: se più non sia piuttosto da compiangerla perchè, mascherata e sbugiardata dagli stessi «attacchè militari» e da persone autorevoli ed equanimi del proprio paese, è caduta nel ridicolo e peggio, procurando a noi maggior soddisfazione e conforto, come, fra altro, appare anche dalle seguenti parole della più Autorevole Rivista d'Inghilterra «Lo Spectator» quale monito contro la malignità della stampa avversa: «Il descrivere come massacro la necessaria lezione «che il Generale Caneva fu costretto a somministrare agli Arabi colpevoli del più atroce tradimento e delle più rivoltanti barbarie contro Ufficiali e soldati feriti, dai quali non avevano ricevuto se non straordinarie gentilezze, è semplicemente assurdo «e falso».

IV. di rispondere prontamente, se chiamati, a qualsiasi sacrificio quando fosse necessario per mantenere alti e rispettati il nome e l'onore della patria Italiana.

TOLMEZZO

Dopo la partenza dei militari.

29. (*Per telefono ore 8.30*). Ieri, la festa d'entusiasmo e della commozione patriottica suscitata alla dimostrazione dei partenti per la guerra, si protrasse con una cerimonia cara e solenne; il cav. Lino De Marchi, presidente del Tiro a Segno, e il direttore dello stesso sig. Vittorio Molinari, verso le 9 di iersera, riunirono tutti i tiratori che presero parte alla grande gara di Roma e dispensarono loro i premi consistenti in sette medaglie d'oro e cinque d'argento.

Dopo la cerimonia, che nella sua semplicità riuscì graditissima e piena d'entusiasmo, la comitiva dei tiratori si riunì al caffè Marchi: qui furono tenuti discorsi e brindisi inneggianti al Re, alla Patria, all'esercito, alla grandezza d'Italia.

Il cav. De Marchi lanciò l'idea di uno spettacolo di varietà da darsi quanto prima nel teatro De Marchi a beneficio dei militari feriti e delle famiglie dei morti in guerra.

FORNI AVOLTRI

Il cuore dei piccolini. — Anche i fanciulli, anche i bambini di queste scuole elementari hanno voluto dare una tangibile prova dell'amor patrio che alberga nei loro cuori, sottoscrivendo un piccolo obolo per le famiglie dei prodi feriti o caduti nella campagna di Tripolitania.

Nella scuola maschile del capoluogo furono raccolte lire 6.42; in quella femminile lire 10.80; nella scuola mista di Sigilletto lire 4.40: totale lire 21.02.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Le dimostrazioni entusiastiche agli alpini partenti.

Le dimostrazioni entusiastiche agli alpini partenti.

Non in tutta l'edizione di ieri potemmo dire interamentei delle dimostazioni onde **Tolmezzo** e **Gemona** salutarono i drappelli degli alpini sorteggiati per l'invio sul campo glorioso di guerra. Commoventi entrambe, perchè improvvisate dal popolo. Soltanto iermattina si era conosciuta notizia e l'ora della partenza; eppure, tanto nell'uno che nell'altro centro, si poterono improvvisare i fondi per offrire ai partenti una testimonianza di affetto, per coprirli di fiori, tra le più calorose ovazioni beneauguranti delle migliaia di cittadini.

A Tolmezzo, le figliolette del cav. De Marchi, a Gemona la bambina del prosindaco dott. Palese offrirono ai baldi giovani fiori; a Gemona, essi salirono nel carrozzone del treno fra una pioggia di fiori, lanciati dalle mani gentili di signorine che si affacciavano alle finestre.

A Tolmezzo, ricevettero il saluto del loro capitano Cataluchini; a Gemona, del prosindaco dott. Palese e del capitano Sdrobel. E in un luogo e nell'altro, profusione di sigari, di sigarette, d. cartoline...

Raccontammo ieri di quell'alpino che, alla stazione di Udine, ad una parente che gli dava forse tutto quel che gli poteva dare, una scatoletta di sigarette, mostrò il tascapane rigonfio di tutti i doni ricevuti — non certo per dispregio del povero regalo prezioso per l'intenso affetto che l'avea suggerito, ma per mostrarle con quanto generoso cuore il popolo gemonese aveva portato i saluti a loro, chiamati dal dovere sulle insidiose terre africane dove or l'Italia riconsacra col sangue dei figli l'impero della propria civiltà.

— Un'onda di entusiasmo è passata sopra la nostra cittadinanza — ci telefonava ieri il corrispondente da Tolmezzo. Ben sono queste onde di entusiasmo che purificano l'ambiente, che ridestano nell'animo del nostro popolo la coscienza della propria nazionalità. Tutto ce ne dà un segno evidente: la sottoscrizione santa, alimentata con le piccole offerte di operai; le lettere improntate a dignitosa fierezza degli emigranti; l'ansia con cui il popolo segue le vicende della guerra, tutto ci dice che l'Italia ha ritrovato la sua coscienza; e questo — come avvertiva giorni or sono l'avv. cav. Etro su queste medesime colonne — è beneficio ancor maggiore che non l'annessione delle terre dove Roma segnò il proprio imperio con monumenti che la plurisecolare barbarie non valse a distruggere.

Altri particolari

A Tolmezzo.

28. — Completo i miei fonogrammi d'oggi. Il Comandante del battaglione alpini ricevette soltanto iersera, alle 23, l'ordine di far partire un drappello per Udine; e stamani quando, alla sveglia, quest'ordine fu comunicato ai soldati, tutti volevano partire, così che si rese necessario il sorteggio.

In città, la notizia non giunse che verso le otto, e rapidamente si divulgò, facendo a tutti sentire il desiderio, il bisogno del cuore di far palese ai cari giovani le nostre simpatie vivissime, la nostra sicurezza che anch'essi — quasi tutti friulani — avrebbero tenuto alto l'onore italiano.

Non più di mezz'ora prima della partenza il cav. Dante Linussi, il cav. Lino De Marchi, il cav. Girolamo Schiavi, e il prof. Bubba della Cattedra di agricoltura iniziarono una sottoscrizione, che in brevissimo tempo fruttò 248 lire. Come vi telefonai, 5 lire furono distribuite a ciascuno dei partenti; e una parte fu data al tenente aiutante maggiore dott. Ulrico Martinelli, perchè ne facesse ad essi la ripartizione. E furono distribuiti ai partenti cartoline-ricordo, sigari, marsala, cioccolatte.

Inutile ripetervi che tutto Tolmezzo partecipò alla dimostrazione; nè rinarrarvi il gettito dei fiori, da parte degli allievi di queste scuole, e l'entusiasmo dei baldi giovani, quando la bambina Romana, figlia del cav. De Marchi appuntò sul petto di ciascuno un fiore, accompagnando l'atto gentile con saluti augurali.

Scene commoventi accaddero. Vidi una donna di Ampezzo, venuta con un bambino in braccio a salutare lo sposo partente: era in lacrime, la poveretta, ed anche il soldato frenava a stento le lacrime, nel baciare il bimbo... E vidi una vecchia di Enemonzo, la madre di un altro partente, la quale non potè pronunciar parola, ma gli stette mutola accanto guardandolo con accorato intenso affetto.....

Alla partenza, l'entusiasmo raggiunse il culmine. Squillavano le marziali note della marcia reale, salivano al cielo le grida di evviva l'Italia! evviva l'esercito, sporgevansi dai finestrini i soldati agitando i cappelli carichi di fiori, e lanciando poderosi evviva Tolmezzo! evviva la Carnia!... Era tutto un gridare uno sventolare di fazzoletti e di capelli, tutta una commozione...

Tolmezzo ha degnamente rappresentata la Carnia, in questo patriottico saluto; Tolmezzo ha dimostrato e ricordato che in queste popolazioni laboriose arde con fiamma inestinguibile l'amore alla grande Patria, l'Italia.

Gli ufficiali tutti del Battaglione Tolmezzo mi pregano di ringraziare la cittadinanza per la commovente dimostrazione.

A Venzone

(28 X) Stamane, a mattina inoltrata, diffusasi la voce che un reparto di truppa degli alpini destinato a Tripoli, sarebbe passato per Venzone col treno da Tolmezzo a Udine, verso le ore undici e mezza, in un baleno si formò alla stazione una dimostrazione di popolo, imponente. La banda locale, accompagnata dalla Presidenza dei sodalizi: Società Operaia; Società Cooperativa di S. Mauro, con le rispettive bandiere, dagli alunni delle scuole, pure con bandiera, dagli insegnanti e da molta popolazione, dopo un po' di sosta ed un breve concerto in Piazza Umberto I.o, si diresse suonando e acclamando alla stazione, sempre più ingrossando per l'accorrere premuroso di popolo da ogni parte. Quanta poesia in questo schietto e spontaneo entusiasmo!... Tutti d'un solo slancio come negli epici tempi del risorgimento!....

Alla stazione vi erano pure: una Rappresentanza del Comune; il Conciliatore sig. Pascoli Leonardo, il cappellano Don Angelo Gattesco.

All'arrivo del treno fu suonata la marcia reale, fra i più entusiastici evviva all'esercito, all'Italia, a Tripoli italiana. Ai nostri baldi e buoni soldati furono offerti sigari, liquori fini ecc. Delle signorine offrirono fiori. La premiata ditta Martinetti e C. offerse numerose bottigliette del suo liquore *Chantecler*.

Il treno, dopo brevi istanti, ripartì fra le acclamazioni ed i saluti entusiastici della popolazione, cui i soldati con pari entusiasmo ricambiavano dal finestrino. Furono momenti che mai più nella vita si dimenticheranno!

A Gemona

Avete già pubblicato il mio fonogramma che, nelle sue parti salienti, vi riferiva intorno alla dimostrazione d'oggi. Quasi tutta Gemona si era riversata alla Stazione. Fra le autorità vi notò: dott. Palese prosindaco, avv. Minesso pretore, avv. Fantoni ed Elia assessori, cav. Rossini segretario, prof. Benedetti ispettore scolastico, prof. Giov. Modotti direttore didattico, co. Bulfardo Gropplero presidente della Unione ciclistica, Ugo De Carli, Arimondi ricevitore del registro, capitano Sdrobel e tenente Bragotto, ed altri

Come vi ho notato, sul piazzale della Stazione il prosindaco dott. Palese diede ai partenti il saluto di Gemona.

— Portate — egli disse — in quel lontano territorio tutto l'ardore della vostra forza e della vostra gioventù; portate fra quei barbari tutto l'entusiasmo di chi sa d'esser chiamato a compiere il più alto e sublime dovere di cittadino e di soldato; mantenete col vostro eroismo sempre alto il prestigio del corpo alpino, gemma dell'esercito, vigile, ambita, sicura scolta di questi estremi baluardi della Patria. Il Dio degli eserciti benedica le vostre fatiche, renda vittoriose le armi che laggiù portate per il trionfo del diritto, della civiltà e per l'onore e grandezza della Patria. Viva gli alpini! viva l'esercito! viva il Re!

Le nobili parole furono ascoltate con attenzione profonda. Al triplice evviva, però, la commozione ch'esse avevano destata proruppe in acclamazioni entusiastiche.

Il capitano de Sdrobel, fatta venire vicino a sè la bandiera del 1848 del nostro Comune ed additando ai partenti il glorioso tricolore, ricorda com'esso in questo momento ravvivi quella fiamma d'entusiasmo, di patriottismo che animava i nostri padri per la redenzione d'Italia. S'augura che i nostri soldati oggi partenti facciano ad essa onore ed al corpo al quale appartengono; augura che tutti possano ritornare al loro paese; che se poi taluno dovesse restare sul campo di battaglia, pensi fin d'ora che è sempre bello e glorioso morire per la patria.

E qui furono nuove acclamazioni entusiastiche.

A Cividale

Col treno delle 12.28 partirono per Udine onde riunirsi ad altri riparti; 40 alpini del battaglione Cividale che andranno a Verona ad aggregarsi al 6.o alpini destinato in Tripolitania.

Anche Cividale volle dare un saluto ai baldi giovani che vanno a tener alto il prestigio d'Italia.

Ieri sera a tarda ora arrivò al comando un telegramma che ordinava si facesse il sorteggio dei 40 militi e stamattina per tempo si seppe in città della partenza. Difatti prima di mezzodì si vedevano frotte di cittadini d'ogni classe dirigersi alla stazione e nei pubblici esercizi si raccoglievano danari per poter regalare ai baldi figli della montagna qualche cosa.

Quando tutto il battaglione si mosse dalla caserma dirigendosi alla stazione preceduto dalla fanfara che suonava allegre marcie, le strade per dove doveva passare erano affollate e dalle porte e dalle finestre la popolazione gridava: « Viva gli alpini, viva Tripoli Italiana ».

Alla stazione l'entusiasmo salì al più alto diapson quando i partenti stavano per salire sul vagone. Vennero loro distribuiti sigari e sigarette, fiaschi di vino ed il sig. Carlo Cozzarolo col cappello in mano s'aggirò in mezzo alla folla facendo la questua; raccolse una discreta somma che consegnò al tenente Ubaldo Tortella (che li accompagnava) perchè la distribuisse fra i partenti. Quando il treno si mise in movimento la fanfara intuonò la marcia, i soldati allineati presentarono le armi, ed un grido formidabile di *viva gli Alpini viva Tripoli viva l'esercito* echeggiò mentre molte ragazze e molti uomini piangevano, per la commozione.

GEMONA

Per una vecchia controversia.

Ieri nel palazzo comunale di Tarcento convennero i rappresentanti del Comune di Gemona nelle persone dei sig.ri D.r Giuseppe Palese pro Sindaco, avv. Luciano Fantoni, Venturini G. Batta ed Elia Francesco assessori assistiti dal segretario cav. Carlo Rossini e dal geometra Michele Tissino; quelli di Lusevera nei sig.r Cerno Eugenio sindaco, Molaro Pietro e Muchini Luigi ass.i assistiti dal segret. avv. Vizzano Salvatore e dal geom. Aldo Morgante, per definire la secolare questione della proprietà Plan di Lanis nei boschi del Ledis. Tale proprietà era di spettanza del Comune di Gemona, ed esso pagava le relative imposte. In fatto, però, veniva goduto dai comunisti di Lusevera e guai se qualche gemonese si fosse portato avanti a pretendere qualche diritto.

Per risolvere tale questione le due rappresentanze comunali nel passato inverno fecero un sopraluogo e stipularono un preliminare d'accordo.

Tale preliminare non fu accettato dal consiglio comunale di Gemona; perciò venne indetta la nuova riunione di ieri, e speriamo che i suoi risultati abbiano ad essere definitivi.

Il convenuto fra le due amministrazioni consterebbe in questo: che la proprietà in questione venga divisa per metà in favore dei due comuni con i confini già ad essi noti e con l'obbligo da parte del comune di Lusevera di versare un quoto per una volta tanto di L. 250 e la rifusione delle tasse prediali totali di un trentennio.

Consiglio Comunale

La minoranza fa diminuire il contributo alla Croce Rossa.

Nella sala municipale iersera convennero 15 consiglieri. La seduta era presieduta dal pro sindaco dott. Palese. Tra gli oggetti approvati vi fu il bilancio preventivo 1912 in seconda lettura; le modifiche proposte dalla Giunta alla tassa famiglia, con una piuttosto animata discussione.

A membri della Congregazione di Carità fu rieletto l'uscente prof. Benedetti ed in sostituzione del d.r Liberale Celotti non rieleggibile, fu nominato il dott. Leonardo Piemonte.

Alla società storica Friulana viene accordato un sussidio annuo di L. 10. Viene approvato il nuovo consorzio veterinario ed il consorzio esattoriale fra i comuni del mandamento, eccettuato Buia. A ingegnere progettista del piazzale delle scuole urbane fu nominato l'ing. Zanetti.

La Giunta propose un contributo di L. 350 in favore delle famiglie delle vittime della guerra; la minoranza obbietta che le condizioni del bilancio non sono favorevoli e che, dato il largo concorso della cittadinanza, si potreb e omettere tale erogazione.

Dopo discussione, si viene alla conclusione di erogare 100 lire.

In seconda lettura viene approvato l'aumento ai bidelli delle scuole; negate invece alla guardia urbana.

Risultati gara annuale di tiro a segno. — Domenica, si chiuse la gara annuale del tiro a segno. Eccovene i risultati:

Cat. I.a — 1.o Falomo Giacomo med. d'oro punti 54 m. 60, 2.o Bianchi R.gg. Daniele med. d'oro punti 52 m. 60, 3.o Stefanutti Giuseppe med. d'argento punti 46 m. 60, 4.o Giacomini Francesco med. d'argento punti 41 m. 60.

Cat. II.a — 1.o Stroili Cav.re Antonio med. d'oro punti 97 m. 100, 2.o Cargnelutti Giuseppe med. d'oro punti 96 m. 100, 3.o Recardini E aristo med. d'oro punti 93 m. 100, 4.o Fabris Angelino med. d'argento punti 90 m. 10?, 5.o Pittini Arturo med. d'argento punti 80 g. 82, 6.o Fantoni Guido med. d'argento punti 86 g. 79, 7.o Iaeppi G. Batta med. d'argento punti 84 g. 79.

ENEMONZO

Fiera e Mercato. — La fiera annuale bovini che qui il 2 ottobre u. s. venne sospesa per l'afta epizootica, fu tenuta il 27 corr. però con mediocre concorso. — Era in vendita un centinaio circa di capi con prezzi sostenuti non corrispondenti alla qualità; per cui si fece pochi affari.

Non mancarono vari venditori ambulanti con merce diversa. Vi erano due feste da ballo venale poco affollate, ma le danze si protrassero sino a tarda ora della notte. Gli affarri migliori fecero gli osti.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Un socialista che non vuol soccorrere le fam. dei feriti e caduti in guerra

28. L'altro ieri avemmo qui importante e laboriosissima seduta consigliare alla quale assistette numerosissimo pubblico che anche da noi comincia ora ad interessarsi delle cose del Comune.

Trattati alcuni numeri dell'ordine del giorno di non molta importanza, si addivenne alla proposta del perito Signor Scatton che invitava il Comune a stanziare L. 50 a favore della croce Rossa e altrettante in pro delle famiglie dei caduti e feriti in guerra. Si accese su questo oggetto vivace discussione, provocata da parte di alcuni degli assessori che trovavano esorbitante (??) tale somma e in altro senso dal consigliere socialista Sguerzi che dichiarandosi contrarissimo ad ogni sorta di guerra dichiarava di non aderire ad alcuna elorgizione.

Si propose poi dalla maggioranza di inviare L. 25 alla Croce Rossa e altrettante in favore delle famiglie dei feriti e caduti: e fu approvato. Si nominò anche un comitato incaricato di raccogliere offerte per gli scopi sopraccennti; qui però è degno di nota il fatto che su undici consiglieri presenti, ben cinque presentarono scheda bianca!...

CODROIPO

Associazione Magistrale. — Si è certi che nessuno dei maestri del Distretto mancherà al Comizio di domani, 30, alle ore 10 ant. in una aula di queste scuole, per trattare l'importante ordine del giorno ad essi comunicato.

Il Consiglio Comunale è riconvocato per lunedì 1.o dicembre alle ore 2 pom.

Tiro a segno. — Il Consiglio Direttivo della locale società Mandamentale del Tiro a segno Nazionale è convocato per il 30, alle ore 14, per trattare oggetti di vitale importanza. Alla seduta interverrà l'egregio Ing. Sergio Petz, autore del progetto del Campo di Tiro. Data l'importanza della cosa nessuno, credo, mancherà.

CORNO DI ROSAZZO

Un ferito e tre arresti. — Francesco Paroni, fornaio di S. Andrat, tornava in bicicletta da Cividale, quando incontrò sulla strada certi Luigi Magnano fu Antonio e i fratelli Domenico e Giovanni Magnano fu Giuseppe i quali se ne venivano ciascuno con un carro carico di pali da castagno, nè malgrado i suoni di campanello del ciclista, gli diedero libera strada. Il Paroni smontò; ma nel passare accanto ai Magnano, fece le sue rimostranze. Ne seguì un battibecco e i tre si scagliarono contro il Paroni e lo ferirono al capo. Il dott. Franz, ch'ebbe poscia a curarlo giudicollo guaribile in giorni 20. I tre Magnano furono arrestati a Visinale e passati a disposizione dell'autorità giudiziaria. Essi sono del comune di Prepotto.

CLAUZETTO

Nomina del medico. — 27. Con voto unanime oggi il nostro Consiglio comunale eleggeva medico di Clauzetto il dott. Domenico Lazzeri, il quale viene da Chiusi preceduto da fama di valente e coscienzioso professionista

S. DANIELE

Gli piaceva il formaggio! — Pellis Giacomo di Pignano, borgata del comune di Ragogna, aveva messo in serbo, nella cantina, una cinquantina di kg. di formaggio. Ettore Foschia di Francesco, di anni 20 pure di Pignano, pensò di appropriarselo.

Approfittando della circostanza che il Pellis aveva dimenticata aperta la cantina, l'intraprendente Ettore vi penetrò nottetempo, insaccò il formaggio, prese un bel salame ed un fiasco di vino, e con questo bagaglio tornò a casa propria, nascondendo il tutto in cassetta e nel paglericcio del letto. Denunciato il furto alla benemerita, il nostro solerte maresciallo, sig. Alessandro Lunardi, potè con diligenti e pazienti indagini scoprire il ladro ad arrestarlo, sequestrando quasi tutta la refurtiva.

Il Foschia fu passato a queste carceri giudiziarie.

Tentato suicidio. Sgoifo Giuseppe fu Bernardo di S. Daniele, abitante in sobborgo Sopracastello, di anni 53, avvilito per i mali trattamenti continui subiti in famiglia, tentò ieri di por fine ai suoi giorni, prima gettandosi nel pozzo di casa, poi impiccandosi nella propria camera. Venne da questo ultimo tentativo salvato da un vicinante, insospettito. E fu ventura il suo pronto accorrere, poichè già il povero uomo aveva messo il collo entro il nodo scorsoio.

D'ordine del dott. Ciro Pellarini fu dal maresciallo dei carabinieri accompagnato provvisoriamente al nostro civico ospitale.

Cronaca Pordenonese

Echi della seduta consigliare.

Riceviamo, con preghiera d'inserzione:

Ringrazio l'on. sindaco per le benevoli ed anzi lusinghiere parole dette in mio riguardo.

Trovo poi opportuno ricordare come fin dal 23 Marzo io fossi virtualmente dimissionario, allorchè ponevo come condizione assoluta della mia permanenza nell'ufficio d'ing. com., l'istituzione di un posto d'assistente. Ho poi acconsentito a rimanere in carica sino al 31 p. v. onde nel frattempo l'amm. Com. potesse prendere quei provvedimenti che avrebbe creduto più opportuni.

Ing. A. Mior.

Stava per annegare. — Ieri la ragazza Marcellina Brusolo, d'anni 13 da Tiezzo, convivente presso alcuni zii, all'insaputa di questi si recò presso un'insenatura del Meduna per guardare la piena del fiume; ma nello sporgersi un po' troppo, scivolò e cadde nell'acqua.

Alcune donne, visto il pericolo della ragazzina, chiamarono a squarciagola aiuto. Alle grida accorre il giovine Domenico Calderan, il quale visto che la ragazza veniva trasportata dalla corrente, senza por tempo in mezzo si slanciò vestito com'era nell'acqua. Il coraggioso giovane dovette fare sforzi enormi per raggiungere la ragazza. Riuscì però a trarla in salvo, e appena depostala sulla riva la consegnò alle donne accorse, ritirandosi modestamente senza neppur voler ricevere i grazie dai parenti della Busolo.

Si corse per il dottore e dopo alcuni massaggi la imprudente Marcella fu trasportata a casa, ove guarirà in pochi giorni.

E' questo il secondo atto valoroso compiuto dal Calderan, poichè altra volta, nelle stesse acque, salvò la vita a tale Angelo Muzer.

Un bravo di cuore al valoroso e l'augurio che il Governo lo rimuneri con una bella medaglia al valor civile.

Corso di stenografia. — La Società agenti ha deciso di tener l'annunciato corso di Stenografia. Le lezioni saranno impartite dal prof. Antonio Simonati di questa R. Scuola Tecnica. Vi si ammetteranno alunni che posseggano titoli di studio uguali o superiori alla licenza tecnica e quelli frequentanti il 2 corso delle scuole commerciali.

La tassa è di lire 15 e dovrà essere depositata presso la segreteria della predetta Società.

Le lezioni si daranno nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana e dureranno dalle ore 20.15 alle 21.30.

Il corso avrà principio il 1.o Dicembre e si chiuderà col 30 Giugno 1912.

Arresti. Ieri sera, alla stazione, il giovane Augusto Sorgi di Antonio d'anni 16, invitato dalla solerte guardia Antonio Portolan ad allontanarsi perchè disturbava i passanti, rispose con mali modi e con insulti violenti.

Il Portolan, malgrado la ribellione del vagabondo, lo trasse in arresto e stamani fu tradotto alle carceri.

CORDENOS

Una bambina uccisa accidentalmente con un colpo di rivoltella.

Il nostro corrispondente ci telefona in data di ieri ore 18.

Una sciagura mortale ha dolorosamente impressionato il paese e creata, a pochi giorni di distanza. una nuova vittima di quella imprudenza pur troppo frequente, di lasciare armi alla portata d'inconsci giovinetti e anche di fanciulli.

Verso le 15 di oggi il ragazzo Florindo Bianchet di dodici anni e mezzo stava in casa, tutto occupato a maneggiare e pulire una rivoltella che aveva tolto nella stanza di una sua zia. L'arma era carica; ma certamente il ragazzo non lo sopettava neppure.

Improvvisamente, la rivoltella esplode; il proiettile parte e colpisce la bambina Emilia Bianchet di quattro anni e mezzo che stava dirimpetto e vicinissima al Florindo sgranando gli occhi nell'ammirazione di quell'arma che alla sua mente appariva dotata potenza, di una misteriosa... pur troppo terribilmente reale!

In cucina c'era la madre della colpita. Essa, al fragore sinistro della detonazione mandò un urlo... Vide la sua creaturina chinarsi e cadere a terra col volto insanguinato, e le si precipitò sopra, pazza di dolore.

Sopraggiunsero i vicini; fu chiamato subito il medico dott. Della Schiava. La piccola Emilia non era morta ancora; si tentò tutto quello che la scienza poteva suggerire, per salvarla; il proiettile era penetrato nella tempia sinistra e non fu potuto estrarre.

Dopo due ore di agonia la bambina spirava nelle braccia della sua mamma!

Il Florindo, ch'è cugino della piccola morta, non appena capì quello che aveva cagionato con l'arma fatale, uscì di casa senza che alcuno lo vedesse e potesse trattenerlo; è scomparso e fino a questo momento non si hanno notizie. Ora si teme anche per lui, essendo di carattere molto impressionabile.

La sventurata madre si chiuse in un doloroso mutismo; nessuno può farla parlare; il padre del feritore e quello della piccola vittima si trovano all'estero.

Sul posto accorsero i carabinieri.

Del tragico fatto fu tosto avvertito il procurutore del Re di Pordenone.

La casa della sciagura è sita nella località denominata « il parco ».

Dopo la vittoriosa avanzata.

Dichiarazioni di Taft sul conflitto italo - turco

Le nostre perdite

Le perdite da parte nostra nell'accanita battaglia del 26 furono fortunatamente inferiori a quanto si poteva presumere. Esse ammontano a 120 uomini fuori combattimento; 16 morti e 104 feriti dei quali pochi gravemente.

Durante la giornata del 27 vi fu qualche scaramuccia agli avamposti. Gli areoplani segnalarono due colonne di nemici in ritirata da Ain-Zara a Tarbuna (località montuosa a sud di Tripoli) composta complessivamente di duemila uomini con salmerie. Ad Ain-Zara non rimasero che una ventina di tende.

Le perdite del nemico

Roma 28 — Secondo il « Messaggero » dice che pur non essendo ancora accertato con precisione il numero dei morti e feriti nemici; certo però le perdite dei turco arabi sono state molto gravi.

Dal numero dei morti e dei feriti rinvenuti nei luoghi ove si svolsero i vari scontri non è esagerato affermare che oltre 3000 uomini furono posti fuori combattimento.

Fra i cadaveri nemici è stato trovato quello di un ufficiale turco ricoperto di un baraccano arabo. L'orologio che aveva indosso segnava le 15.20, ora in cui il nemico sopraffatto sbaragliato, fuggiva precipitosamente verso Ain-Zara.

L'elogio del gen. Caneva

L'oasi in nostro potere

Roma 28, — Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Il generale Caneva ha diramato un ordine del giorno elogiante il magnifico contegno delle truppe nella battaglia del 26, ordine del giorno che è stato letto fra l'entusiasmo dei nostri ufficiali e dei nostri soldati.

Ieri, al momento in cui il generale Caneva reduce dalla ricognizione esterna rientrava nelle trincee sotto Messri, fu fatto segno ad una calorosa ovazione dalla fanteria ivi accampata.

La giornata del 26 ha segnato un nuovo grande vantaggio per la nostra situazione. Ormai tutta l'oasi è in potere nostro.

La esiguità delle perdite nostre è dovuta sopratutto alla scarsa efficienza delle artiglierie adoprate dal nemico. Sono state iniziate le operazioni di epurazione dell'oasi conquistata e si sono scoperti parecchi nascondigli di armi e di munizioni.

La "Lepanto,, e "Italia,, nelle acque di Tripoli.

Roma, 28. Per ordine del Ministero della Marina i due vecchi incrociatori *Lepanto* e *Italia* che ormai essendo di vecchio tipo servivano da navi trasporto si sono ormeggiati alla banchina dei calderari a Napoli. Ivi essi saranno rimodernati e armati di potentissimi cannoni. Appena pronti a quanto si crede fra una diecina di giorni, le due navi partiranno per il teatro della guerra con l'incarico di funzionare da navi stazionarie proteggendo l'avanzata delle truppe, sostituendo le maggiori unità a cui sarà affidato nuovo compito.

La "Garibaldi,, e la "Varese,, a Taranto.

Taranto, 28. Sono giunte la *Garibaldi* e la *Varese* che fanno parte della squadra dell'ammiraglio Thaon di Revel. Non appena sono apparse fra le isole, un'imponente dimostrazione al grido di *Viva l'Italia! Viva la marina! viva Tripoli* è stata organizzata. Le signore aventolavano i fazzoletti.

Il tempo era splendido. Al saluto delle due navi ha risposto la *Vettor Pisani*.

L'ammiraglio ha fatto visita all'ammiraglio comandante del dipartimento.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria,,).

Importanti dichiarazioni di Taft sul conflitto italo-turco

PARIGI, 29. — Il *Matin* riceve da Washington: Si è parlato tempo addietro in alcuni giornali europei di un possibile intervento degli Stati Uniti nel conflitto italo-turco a favore della Turchia. Ho voluto — continua il corrispondente — chiedere informazioni allo stesso presidente degli Stati Uniti sig. Taft. Egli mi ha dichiarato:

Certamente noi siamo disposti a fare ogni sforzo per favorire il ristabilimento della pace, ma dobbiamo agire sopratutto con prudenza. Le nostre relazioni, con le potenze belligeranti sono egualmente cordiali e non vorremmo urtare nè l'una nè l'altra. Inoltre la guerra italo-turca interessa maggiormente l'Europa e il concerto delle potenze europee; e i loro interessi. Il Governo degli Stati Uniti non può quindi mettersi innanzi agli altri, senza destare possibili gelosie. Occorrerebbe un'azione collettiva delle potenze d'Europa, alla quale noi saremmo ben felici di cooperare.

Che se l'Europa di comune accordo chiederà che noi pure diamo il nostro concorso nel lavoro per la pace, noi siamo pronti a porre in opera ogni possibile mezzo pur di raggiungere lo scopo.

Quale è stata l'azione della Russia

MILANO 19. — Si ha da Pietroburgo: Da parte del ministero degli esteri si comunica che la Russia non ha inviato alcuna nota a nessuna potenza, e men che meno a Roma, nella questione del blocco dei Dardanelli. Avvenne solo una discussione, nella quale la Russia espresse la speranza che l'Italia rispetterebbe la libertà della navigazione dei Dardanelli. Ciò non implica affatto la questione se l'Italia si asterrà o no da ogni azione guerresca in quelle acvue.

Un monito russo alla Porta

MILANO, 29. Un telegramma da Costantinopoli dice: L'ambasciatore russo Ciarikoff ha raccomandato per incarico del suo Governo insistentemente alla Porta di addivenire al più presto a trattative con l'Italia, per evitare eventuali conseguenze imprevedibili, che potrebbero derivare dalla guerra italo-turca.

Oltre due milioni di vincite al lotto

NAPOLI 29. — La Direzione del R. Lotto, per il terno così detto *di Tripoli* numeri (7-18-21), ha pagato L. 718 mila; e per l'ambo 6-29 che non sortiva da 12 anni, ha pagato oltre 1 milione e mezzo!

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma precedente	L.	3794.94
Famiglie Bares e Bagnoli	»	5.—
Famiglia Capitanio	»	2.—
Dagli operai presentemente occupati nel lavoro di presa della sorgente Poiana (1)	»	63.—
Totale	L.	3864.94

(1) L'offerta era accompagnata dal seguente elenco che pubblichiamo a titolo d'onore per gli operai sottoscrittori:

Stupizza confine, 28 novembre.

Egregio signor Direttore,

Gli operai che sono attualmente occupati sul lavoro di presa della sorgente Poiana proprio sulla linea di confine fra l'Austria e l'Italia, in quel di Stupizza (Pulfero), vollero dare espressione al doveroso sentimento di fraterno amore e di solidarietà per le famiglie dei fratelli caduti o feriti nell'attuale guerra per la grandezza della Patria; e fecero le seguenti oblazioni che qui le trascrivo, raccogliendo così lire 63 che le invio perchè voglia trasmetterle al Comitato friulano di soccorso. Ringraziando ecc.

Peresson Pietro.

Offrirono L. 5: Peresson Pietro, Mazzeri Gerardo. Offrirono L. 2: Clarin Giuseppe, Migot Pietro, Della Puppa Antonio, Tabacchi Angelo, Crucil Valentino, Crucil Giovanni, Crucil Giovanni. Offrirono L. 1: Peresson D. di P. Clain, Antonio di Giusep., Brovedani Luigi, MigotV. di Pietro, Gerometta Pietro, Carnelo Michele, Floreancic Giuseppe, Birtig Filippo, Caffi Giovanni, Della Pasqua Giuseppe di Antonio, Battistig Angelo, Cedermaz Valentino, Banchig Giuseppe, Cedermaz Antonio, Manzini Luigi, Flaibani Gio. Batta, Mucic Agostino, Floreancic Giuseppe di Giuseppe, Di Angeli Luigi, Crast Giuseppe, Passini Pietro, Cernet Giuseppe, Cedermaz Filippo, Tomasetic Antonio, Birtig Agostino, Morandini Francesco, Morandini Gio. Batta di Francesco, Morandini Pietro di Francesco, Quaia Angelo, Mucic Lodovico, Passini Antonio, Mucic Giuseppe, Bortolutti Giuseppe, Flaibani Pietro, Sedola Giovanni, Piccinutti Luigi. Melissa Antonio c. 50, Cernet Agostino 50, Canciani Girolamo 25, Canciani G. di Girolamo 25, Fanna Luigi 50. Totale L. 62.

Spo'aff Andrea d'Austria nostro compagno di lavoro à voluto fare il suo obolo con L. una. Totale Lire 63.

Raccolte dal Comitato Friulano di soccorso

XX ELENCO

Somma precedente L. 17459.46

Società Operaia Generale di M. S. di Udine lire 100, Rosa Pagnutti 6, Beltrame cav. Antonio 2, Rizzani cav. Leonardo (2.a offerta) 100, Fantoni Pietro (2.a offerta) 20, Bonifacio Rizzani 7.50, Bergamieri Francesco 3, Rossitto Carlo 3, Ferrieri Luigi 2, Cantoni Luigi 1, offrirono lire 5, Martinis Emilio, Sburlino Vincenzo, Ermacora Luciano, Nardini Lucio, Francesco Marchetti, Sburlino Alberto, Piazza Antonio, Vacca Lorenzo, Cimato Giuseppe, Comuzzi G. Batta, Chiautta Zaccaria, Cozzi Giuseppe, Grossi Attilio, Sandri Adanto, Giavon Davide, Molinaro Antonio.

Offerte della ditta cav. Leonardo Rizzano Cantiere di Udine lire 37.60, idem del Cantiere di Varmo 19.35, id. Modeani 39.20, id. Rivolto 78.45, id. S. Martino 47.20, id. Beano 74.20, id. Casarsa 9, id. Rivarotta 79, id. Precenicco 26, id. Pertegada 73.50; prof. Tadini 2, famiglia Facchin 2, Dante Mainardis 2, Driussi Giuseppe 2, Bambini Ridomi 2, offrirono lire 1 Gino Facchini, D'Avanzo Giovanni, D'Avanzo Nino, Collinassi Edoardo, Zamolo Andrea, Pignoni Antonio, Caladon Ermenegildo, Enrichetta Missio, Giuseppe Missio, Fernando Missio, Cartigi Missio, Gastone Missio, Ernesto Vazzola, Gressani c. 30, Fachini ing. Carlo lire 25, Missio Giovanni (2.a offerta) 2.50, offrirono c. 50 D'Avanzo Gino, N. N., Giacomo Dolce, Antonino Agneso, Manlio Flaibani, Renato Zucchini, Anna Varier, Giuditta Giavitto, Augusto Monni, Vittorio Canciani, Elisa Vit. Totale lire 18.322.76.

N. B. Si pregano tutti i signori detentori delle schede di effettuare i versamenti solo a mani del cassiere del Comitato sig. Ugo Zilli.

Una pergamena alla Commissione contro l'alcoolismo

Ieri la Commissione contro l'alcoolismo tenne una seduta, nella quale trattò a lungo varie cose, di carattere però, a così dire, amministrativo e quindi poco interessante per il pubblico.

Va ricordato però il dono fatto alla commissione dal medico provinciale prof. cav. Fortunato Fratini, consistente in una pergamena — splendido lavoro magistralmente eseguito da quel simpatico e valentissimo artista ch'è il prof. De Luigi di Gemona, apprezzato generalmente sia che faccia rivivere sulla tela personaggi illustri o persone care di famiglia, sia che profonda la sua genialità in miniature che riescono veri capolavori.

Questa pergamena porta parecchie allegorie, suggerite dallo stesso prof. cav. Fratini, che alla dottrina del medico associa vasta coltura letteraria e fantasia di poeta.

Speriamo che il magnifico lavoro sia esposto all'ammirazione del pubblico.

— **Servizio diretto Udine-Venezia per S. Giorgio di Nogaro.** Finalmente, dalle ferrovie dello Stato fu accolto un desiderio, tante volte espresso dalla Camera di Commercio e dal pubblico, che cioè ai treni diretti Udine-Venezia e viceversa, per la via di S. Giorgio Nogaro, sia destinata una carrozza diretta, per evitare il trasbordo a S. Giorgio. Il provvedimento sarà adottato fra breve nei seguenti treni: In partenza da Udine treno 33 alle ore 7 e treno 211 alle ore 19.26. In arrivo a Udine, treno 34 alle ore 9.43 e treno 36 alle 21.43.

— **Contro la madre.** Fu arrestato tale Francesco Ferro d'anni 27 di Giuseppe, da Mortegliano, perchè ierlaltro percosse la propria madre Angela Chinetti.

— **Bicchierata d'addio.** Ieri sera il Personale del locale Ufficio Telegrafico radunato al « Buon Bicchiere » offrì una bicchierata d'addio al collega Guido Pozzetti trasferito a Parma. Al lieto convegno, che si protrasse fino a tarda ora, regnò la più lieta cordialità; molti brindisi ed auguri furono rivolti al partente, che ringraziò commosso.

Gli alpini partono domani

Lo scaglione dell'8.o Alpini, formato di circa ottanta uomini, richiesto quale rinforzo al battaglione *Verona* del 6 Reggimento partirà domattina dalla nostra stazione col treno delle 8.20.

Fra i partenti ci sono sei graduati due sottufficiali (da scegliersi fra i quattro che domandarono di partire) e il tenente signor Fausto Bianchi.

Mandiamo fin d'ora il nostro saluto e il più fervido augurio ai bravi nostri alpini che partono con tanto entusiasmo e ardore per il teatro della guerra.

Associazione fra proprietari di case. Ieri alle ore 15 nella Sala dell Palestra di Ginnastica doveva aver luogo la riunione dei proprietari di case della città per la discussione e approvazione dello statuto della novella associazione.

In causa però dell'esiguo numero degli intervenuti la riunione venne rimandata a sabato alle ore 17.

Meritata promozione. — Con decreto ministeriale, furono promossi, per merito, due bravi agenti della nostra pubblica sicurezza: La guardia scelta Riccardo Fortunati a vicebrigadiere e la guardia Armando Dominici a guardia scelta.

Quelli che ogni giorno, si può dire, leggono il nome del Fortunati ligato ad ogni operazione della Pubblica Sicurezza ogni po' difficile e « brillante », si congratuleranno con lui, come noi facciamo, per il meritato avanzamento; e ci congratuleranno anche col Dominici, che seppe e su coadiuvare così bene le pazienti e talvolta pericolose indagini contro i malviventi.

— **Agli esercizi di ginnastica** nella palestra delle scuole di Via Dante, lo scolaro G. B. Tarantola, d'anni 11 cadendo si fratturò un braccio. Fu portato all'ospedale; guarirà in un mese.

Squilibrato che tenta suicidarsi. Adolfo Coren di 28 anni, uno scemo che fu più volte ricoverato al Manicomio, ieri trovandosi sulla riva del castello, stava per lanciarsi nel vuoto oltre il parapetto di cinta quando un soldato, accortosi dell'insano tentativo del poveretto, lo trattenne in tempo. I vigili urbani, accompagnarono il Coren alla questura che lo tradusse al Manicomio.

Altra bicicletta involata. Alle 10 di stamani il muratore Domenico Feruglio d'anni 33 di Pietro da Feletto Umberto, salito all'ufficio telegrafico per un dispaccio, abbandonò nell'atrio della Posta la bicicletta tornando per riprenderla, non la trovò più.

Crediamo doveroso far conoscere al pubblico che per guarire le malatie delle vie genito-urinarie veneree e sifilitiche, si devono usare i rinomati medicinali Casile, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza. — Vedi avviso in 4.a pagina.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Serata in onore della Koralek.

Ieri sera penultima rappresentazione della Gioconda in onore della protagonista sig. Paola Koralek. L'esimia artista fu festeggiatissima da pubblico numeroso. Dopo l'opera la seratante disse magnificamente il racconto di Santuzza; fu applauditissima e costretta al bis.

Fu regalata di due oggetti di valore e di due corbeilles.

Questa sera ultima recita serata d'onore di quel simpatico e bravo artista che è il baritono sig. Mariano Stabile.

Dopo lo spettacolo il seratante canterà *La mia bandiera.*

TEATRO SOCIALE.

Serata in onore di Gemma Caimmi.

Questa sera penultima recita della bravissima compagnia, serata d'onore dell'elettissima artista Gemma Caimmi con *Maternità* di Bracco.

Ieri sera *Nel Mondo della noia* divertì un... mondo.

Tribunale di Udine.

Vecchio ladro.

Pietro Vizzoni di Bergamo, più volte condannato dai Tribunali, in giorno imprecisato del corrente novembre rubò 37 lire a tale Matilde Lobil di Monaco di Baviera, proprietario d'un baraccone in piazza, a Codroipo. Il Vizzoni, ch'era in qualità di servitore presso la Lobil, è condannato a 9 mesi di reclusione.

Un pasticcio giuridico.

Giuseppe Gualizza d'anni 47 da S. Leonardo fu posto in contravvenzione dalle guardie di Finanza le quali rilevarono, in casa sua, che il coperchio d'un allambicco era stato smosso. La questione fu portata alla Pretura di Cividale, dove sorse il dubbio al P. M. trattarsi di un'operazione dolosa da parte del Gualizza: fu quindi mandata per competenza al Tribunale di Udine. Il P. M. Tonini dice che la causa è un gran pasticcio giuridico e si rimette al Tribunale, il quale annulla l'ordinanza d'appello e rinvia la causa stessa al giudice istruttore perchè sia ricominciata da capo.

A porte chiuse

Si sono ieri abbinati due processi svolti a porte chiuse: ecco di che si tratta:

Primo processo:

Rosa Toniutti di Luigi, ventenne, da Romanzacco; Angelina Passoni di Antonio, di anni 19 da S. Giovanni di Manzano, residente a Udine, Fabbro Angela d'anni 24 da Castellavazzo (Belluno) residente a Udine in via Acquileia, ostessa del Livornese, imputatea: le due prime di falsità in giudizio per avere il 14 luglio 1911 in Tribunale, (come testimoni in una causa per delitto contro la terza e suo marito Fabbro Angelo) affermato, contro verità, di aver frequentata l'osteria degli imputati per scopo diverso dalla prostituzione e perfettamente lecito; e la seconda di esservisi recata una sola volta all'insaputa dell'Angelina Fabbro.

La terza, di subornazione di testimoni per avere indotte con promesse e blandizie le prime a deporre il falso nel procedimento penale surricordato.

Secondo processo:

Giovanni Del Fior fu Antonio da Rosà (Vicenza) residente a Udine, sua moglie Angela Fabbro di Luigi da Castellavazzo, nel 10 dicembre e precedentemente, per favorire la corruzione altrui e la rovina delle minorenni Leopolda Carnettig, Angelina Passoni e Rosina Tonut a fine di lucro, prestarono le stanze dell'osteria « al Livornese » da loro gestita; a tale scopo diedero alloggio per mercede, senza preventiva dichiarazione all'autorità di P. S. ed esercitando l'industria dell'alloggio per mercede contro il divieto dell'Autorità, coll'aggravante dell'abitualità a carico della Fabbro.

Dopo l'audizione dei testi, fra cui il delegato Panigadi e il vice-brigadiere Fortunati, il P. M. Tonini propone per l'ostessa Angela Fabbro 16 mesi 15 giorni di reclusione e L. 500, di multa; per il marito Del Fior 6 mesi, per le due ragazze, Passoni e Toniutti, 5 mesi ciascuna.

Dopo le difese degli avvocati Contini, per i coniugi, e Tavasani per le altre due, il tribunale formula la sentenza, condannando la Fabbro a 8 mesi 10 giorni e L. 500; il marito Del Fior a 2 mesi 15 giorni e L. 250, con l'interdizione per un anno dai pubblici uffici; la Toniutti e la Passoni a 4 mesi 5 giorni e 50 lire di multa.

I coniugi Del Fior interposero appello.

Pretura del I.o Mandamento

Gli spiccioli della giustizia

Lo zingaro Michele Levacovich d'anni 27 fu Marco da Mossa di Gradisca (Austria) contravventore al foglio di via: un mese e 5 giorni.

— Ottavio Rossi d'anni 30 Gio. Batta, da Amaro, due giorni per porto di rasoio.

— Ernesto di Bella d'anni 32 di Felice, abitante a Terenzano, e Giuseppe Vidussi fu Felice d'anni 60, abitante a Cussignacco, incolpati, il secondo d'aver ordinato, e il primo d'aver collorato una grondaia che, attraversando la via, immetteva l'acqua d'una fontana in una fossa di calce, impedendo così il libero transito alle persone e ai veicoli, vi ebbero entrambi un giorno d'arresto e 20 lire di multa.

— Il tredicenne Antonio Minen fu Giuseppe di Udine, il 31 ottobre u. s., rubava due biglietti da cinque lire chiusi nel tavolo in casa di tale Regina D'Odorico da S. Gotardo; si ebbe tre giorni di reclusione con la legge Ronchetti e la non iscrizione.

— Emilia Buiatti di Alessandro d'anni 23 da Chiavris, il 19 agosto scorso rubò due polli ad Elena Missano che per giunta, colmò di ingiurie e minacie: tre giorni e 100 lire d'ammenda.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Prov. di Udine — Dist. di S. Vito al Tagl.

Municipio di Morsano al Tagliamento

A tutto 5 dicembre 1911, è aperto il concorso per la nomina del Segretario di questo Comune, coll'annuo stipendio di Lire 2200: e relativi aumenti sessennali in conformità al Regolamento Organico, gravato da R. M. e contributo Cassa di Previdenza.

Documenti di rito — Obbligo di assumere il servizio entro 5 giorni dalla partecipazione di nomina.

Il Comune è posto in pianura con N. 4110 abitanti.

Morsano al Tagl. il 17 novembre 1911.

Il Sindaco
Dr G.B. Termini

APPENDICE 3

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall' inglese di "Fannnette".

Il teatro stesso è una curiosità; nasconde la sua enorme mole tra le caminiere di un quartiere industriale, ha di fronte un commissariato di P. S., alcuni ospizi a destra, un mercato della verdura a sinistra, e Dio sa che mai di dentro... Tetro, brutto, antipatico all'esterno, misero quanto a decorazioni interne, questo teatro giunge ancora a conservare la propria dignità, e la stessa nudità e semplicità delle sue quattro gallerie gli conferisce un'aria di distinzione rara a vedersi negli altri teatri del continente.

Era una serata afosa, e pur tuttavia non un posto era vuoto, quando il direttore di orchestra salì al suo scanno.

I quattro ordini di palchi irradiavano uno scintillio di diamanti, di sete, di candide spalle, che rivaleggiava con lo scintillio delle luci della sala.

L'ampia platea, tutta a poltrone (quelle poltrone che erano state cedute per sei sterline), contribuiva a dare imponenza allo spettacolo, mentre sopra di me il loggione sembrava un oceano di teste.

Il pubblico era straordinariamente eccitato, quella sera.

Tutti parlavano, nessuno poteva star fermo e su tutte le labbra risuonava il nome della Caro, di Rosa Caro, la celeberrima cantante che in un solo mese, qualche anno addietro, aveva meravigliato tutta Londra, e che ora accondiscendeva a meravigliare Londra di bel nuovo.

Il direttore d'orchestra levò la bacchetta, nella sala si fece un silenzio profondo ed i violini trepidamente presero a gemere la «ouverture» del «Lohengrin».

Per me, allora, non esisteva che quella musica voluttuosa; ad essa mi abbandonai come all'incanto di un sogno. Ma non per lungo tempo.

Nell'istante in cui si levava il sipario, l'uscio del palco si aprì e Sullivan entrò con sua moglie.

Io mi levai in piedi, e nella semi-oscurità distinsi un'altra figura di donna, dalle fattezze dolci e graziose, dai grandi occhi neri nobilissimi.

— Emmelina, ti presentò Adriano.

Ella mi porse la mano facendo un passo innanzi, come per esaminare meglio il mio volto.

— Siete voi? — ella interruppe con voce sorda; e si lasciò cadere sulla poltrona.

— Mia moglie è un poco eccitata, questa sera — mi mormorò Sullivan all'orecchio. Nervi, amico mio. Non ci badate. Tutto si rimetterà.

Seguii il suo consiglio e sedetti al mio posto.

Ella mi aveva scambiato per qualcun altro; forse, con qualche conoscenza di teatro dei suoi tempi comici.

Un momento dopo la musica aveva ripreso il suo assoluto impero sovra di me.

Giammai potrò dimenticare l'effetto della prima apparizione di Rosa Caro, quando, abbigliata con la semplicità che il carattere di «Elsa» richiede, ella comparve sulla scena per rispondere all'accusa di «Ortruda».

Per qualche poco rimase al fondo del palcoscenico, e poscia timidamente, ma non senza nobiltà di portamento, si avanzò verso il re.

La sua era una di quelle bellezze imperiose, assolute, affascinanti, dinanzi alle quali tutte le leggi, tutta la morale, tutti gli argomenti sono soffocati e vinti.

Il suo gesto, mentre rispondeva alle domande dal re, era perfetto. «Elsa» in persona viveva sulla scena.

E pure io, sotto le spoglie dell'attrice, vedevo la donna, la meravigliosa figlia della fortuna, che allo sbocciar della vita aveva già assaporato la gioia del potere sovrano, di quell'unico e terribile dominio sull'uman genere che alla bellezza soltanto è concesso in retaggio.

Un volto come il suo non poteva dimenticarsi.

Ma quando, come rapida in estasi, cominciò la frase: «In lichter Waffen Scheime», il suo viso fu per un momento obliato. Ella era divenuta una voce d'oro, una voce purissima, miracolosa, soggiogante; e gli ascoltatori rattenevano il respiro, mentre l'incomparabile melodia li avvolgeva nel suo ineffabile incanto.

. . . .

Il primo atto era finito, e Rosa Caro si avvanzava alla ribalta, inchinandosi all'uragano di applausi, la sua mano in quella di Alresca, il tenore.

Questo grande artista, che da solo riusciva sempre ad affollare il teatro, era per il momento eclissato.

Per rendergli giustizia, debbo dire che egli non sembrava geloso, ma appariva impacciato, nervoso, come spaurito.

Tenendosi per mano, la Caro gli sorrise, ed egli gettò su di lei un rapido e timido sguardo.

Quando gli applausi cessarono io mi volsi con un involontario sospiro alla mia ospite, e rimasi sorpreso di non scorgere in lei alcuna traccia della sua recente eccitazione.

Tranquillamente seduta nella sua poltrona, sembrava rassegnata a rappresentare la sua parte di signora alla moda, col suo atteggiamento languido, un po' annoiato, conscia però di compiere il suo dovere.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.34 — O. 10.10 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.0 — 18.10 (2) — 19.50.
Per Cormons O. 5.45 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50.
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.34 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.10 (2) — 11.31 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23. — O. 19.41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.23 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.42 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.38 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.40.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 191-